

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Cagliari

Domenica, 24 maggio 2015

Supplemento di Avvenire

Responsabile: don Giulio Madeddu

Redazione: Via Monsignor G. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari
Tel e fax: 070.5284324 - cell.: +39.3925029202
E-mail: ucs@diocesidicalagliari.it

pagina 2

**Proclamare
la Parola di Dio
che dona salvezza**

L'Ufficio liturgico diocesano concede martedì un ciclo di incontri formativi per lettori impegnati nelle parrocchie. Gli appuntamenti hanno introdotto i partecipanti al giusto approccio nei confronti delle letture che sono proclamate nel corso delle celebrazioni.

pagina 3

**Tra le parrocchie
della forania
di Decimomannu**

Prosegue il viaggio di Avvenire tra le vicarie diocesane. Siamo andati in una tra le più vaste, costituita da 14 parrocchie del Campidano di Cagliari. La crisi economica ha colpito duro il settore agricolo, un tempo dominante, non garantisce più occupazione.

pagina 4

**Gli 800 anni
dell'Ordine dei
frati mercedari**

Custodi e promotori nell'isola della cultura, la Madonna di Bonaria, sono impegnati fino al 2018 nei festeggiamenti per la fondazione del loro ordine istituito dallo spagnolo san Pietro Nolascio. Anche oggi i mercedari sono impegnati nella lotta contro ogni sfruttamento.

Cristiani consapevoli catechesi. È in fase di ultimazione il direttorio che traccia i vari percorsi di iniziazione alla fede

DI EMANUELE MAMELI

Non ha ancora un titolo, non è ancora andato in stampa e si attendono le ultime e determinanti riflessioni e proposte. In ogni caso anche la diocesi di Cagliari può cominciare a contare su uno strumento di riferimento per i cammini di iniziazione cristiana. Indicazioni diocesane che intendono aiutare i parroci e i sacerdoti in un ambito delicato e sempre più ricorrente nella pastorale di primo annuncio. Un testo che offre indicazioni per la preparazione, la celebrazione e lo sviluppo pastorale offerto dai percorsi di inizio della fede e risveglio della fede: il catecumenato degli adulti, la cresima ed eucarestia per adulti che completano l'Iniziazione cristiana, l'itinerario catecumenale per i ragazzi (7-14 anni). È sembrato opportuno, davanti a importanti e continue richieste, riflettere su come dare declinare nella pastorale diocesana le indicazioni delle tre Note Cei sull'iniziazione cristiana, con una particolare attenzione: prendersi cura, e prendersi cura insieme, come comunità cristiana, di questa inedita e feconda possibilità strettamente legata alla nuova evangelizzazione e al primo annuncio. In linea con l'orizzonte tracciato dall'ultima lettera pastorale del vescovo *Per un cammino di speranza*: «Impegno per l'iniziazione cristiana costituisce una grande ricchezza per la nostra Chiesa, anche se il mutare continuo e rapido del contesto socio religioso in cui viviamo ci chiede con urgenza di rendere il percorso dell'iniziazione cristiana sempre più attento e rispondente alla situazione attuale. Inoltre, il cammino dell'iniziazione cristiana coinvolge tutte le principali componenti ecclesiali della comunità cristiana e per rinnovare

tale cammino occorre essere attenti a saper rinnovare ogni momento di vita ecclesiale delle parrocchie». Un gruppo di sacerdoti e di collaboratori dell'Ufficio catechistico ha messo mano, in fase iniziale, all'impostazione del testo che, in diverse revisioni, anche alla luce di correzioni, integrazioni e suggerimenti, sta assumendo la struttura con cui, nel mese di giugno, verrà presentato

Emerge dal documento la necessità di procedere alla scelta di catechisti che possano dedicarsi all'accompagnamento di adulti e anche giovani all'interno della Chiesa

alla Diocesi. È stato decisamente fruttuoso il passaggio del testo nel Consiglio presbiterale e nel Consiglio pastorale diocesano, nel desiderio di un percorso condiviso e di un'attenzione pastorale comunitaria che possa contare sull'impegno di tutti. Le indicazioni diocesane rappresentano l'occasione per strutturare e far crescere una disponibilità rinnovata al primo annuncio e all'evangelizzazione. Ne consegue l'urgenza di un'adeguata e specifica formazione, in alcuni casi vero e proprio cambiamento di mentalità, che interessa l'intera comunità e soprattutto i catechisti nel loro impegno pastorale, quanto mai indispensabile la scelta di catechisti che possano dedicarsi



Una giovane battezzata nella veglia pasquale

nell'accompagnamento di adulti e giovani che chiedono di diventare cristiani o di quelli che intendono completare l'iniziazione cristiana. Per questi ambiti pastorali, preziosi e delicati perché dentro il mistero della chiamata di Dio e della libera risposta dell'uomo, è opportuno ricordare che - non ci si improvvisa e che ciò che oggi

sembra non riguardarci da vicino non è detto che domani possa diventare normalità. Prestare cura agli itinerari catecumenali o di risveglio della fede aiuta la comunità a prendere maggiore consapevolezza del dono della fede e della inderogabile necessità di essere sempre più testimonianza autentica e viva di carità.

Iniziazione



Il vero incontro con Cristo nasce dalla testimonianza

Sempre più, anche nelle parrocchie della nostra diocesi, si avvicinano adulti e giovani che chiedono di iniziare il cammino per ricevere il Battesimo o che intendono completare l'iniziazione cristiana (Cresima e/o Eucarestia). Sono numeri ancora molto modesti a fronte di altre realtà italiane: nel 2014 sono stati 9 gli adulti, di cui 3 stranieri, che nella vigilia di Pasqua e a Pentecoste hanno ricevuto il sacramento dell'iniziazione cristiana. Nel 2015 in 10 sono diventati cristiani: tutti italiani, o in Italia da anni, e ciascuno con una storia personale per cui che riguarda la scoperta di Gesù. Per molti tutto è nato dalla testimonianza di qualche amico, in altri casi un senso di vuoto ha spinto a farsi alcune domande importanti sfociate poi nella ricerca di Dio, per altri ancora il desiderio di fare un percorso troppo volte rimandato. Il Settore catecumenato dell'Ufficio catechistico, predisposto da pochi anni per questo prezioso servizio, oltre alla sensibilizzazione sul tema e all'opera di consulenza e ac-

compagnamento per parroci e catecumeni coinvolti, ha provveduto ad organizzare alcuni momenti d'incontro tra i catechisti e il vescovo, caratterizzati da un clima sereno e familiare, scanditi dall'ascolto delle reciproche esperienze e dalle condivisioni delle difficoltà incontrate nel cammino. Miglio non ha mai mancato d'incoraggiare e, con convinzione, di dare il necessario respiro ecclesiale al catecumenato. Anche le parrocchie cominciano a richiedere indicazioni specifiche sul catecumenato e a sperimentare la novità che percorsi di questo tipo accendono nella vita delle comunità. Da non sottovalutare l'importante collaborazione attivata con la Caritas per ciò che riguarda gli stranieri che chiedono di diventare cristiani: non solo nel momento dell'accoglienza ma anche nell'accompagnamento successivo. A livello diocesano è già operativa una specifica équipe di catechisti e accompagnatori che si prendono cura del catecumenato per gli stranieri. (E.M.)

una sfida educativa

L'impegno della famiglia

Nei diversi incontri di formazione e di confronto che l'Ufficio catechistico diocesano ha programmato sia a livello diocesano che nelle foranie, è emersa la necessità di orientamenti, ricette e soluzioni sul coinvolgimento dei genitori e della famiglia nei percorsi catechistici dedicati ai più piccoli e ai ragazzi. La fatica ad instaurare contatti costanti con i genitori e il senso di delega nell'educazione alla fede, finiscono per appesantire i cammini proposti nelle parrocchie e soprattutto a non intravedere uno sviluppo sul versante della fede nel focolare domestico.

Per questo motivo il Gruppo dei catechisti 2015 aprirà un tempo di riflessione e di sperimentazione concreta sull'alleanza educativa genitori, catechisti e comunità parrocchiale. Certo non mancano le esperienze positive: con il sostegno e la collaborazione dell'Ufficio di pastorale familiare, si vorrebbe dare spazio e risalto a quelle sperimentazioni parrocchiali in cui i genitori, condividendo il percorso catechistico dei figli, riscoprono non solo i valori di testimoni nella fede, ma essenzialmente percorrono loro stessi, con rinnovate motivazioni, l'itinerario della fede e dell'appartenenza alla comunità parrocchiale.

La gioia di entrare nella comunità

DI DAVIDE COLLU

Uno dei primi pensieri che vengono alla mente quando un giovane chiede di ricevere i sacramenti dell'iniziazione è: «Sicuramente si deve sposare a breve». Per me invece non è stato così: quattro giovani della comunità in cui opero hanno espresso, un anno fa, questo desiderio semplicemente per «voler conoscere e amare Gesù» e si sono messi, con entusiasmo, alla ricerca, e noi con loro. Siamo ripartiti da zero: affiancati ciascuno da un catechista hanno iniziato a muovere i primi passi nella conoscenza della fede e della Sacra Scrittura con la paura e la delicatezza, da parte nostra, di non cedere alla

tentazione del convincimento del «credi perché devi», impegnandoci a descrivere la bellezza dell'essere cristiani. Il momento più toccante è stato l'esperienza della preghiera: scoprire che potevano rivolgersi a Dio chiamandolo Padre ha aperto loro il cuore. Il loro volto si riempiva di gioia, mentre il nostro di stupore davanti a ciò che il Signore stava compiendo chiamandoli ad un profondo dialogo di amore. Poi la formazione in gruppo: trasmettere la bellezza dell'essere chiesa, nonostante i tanti limiti, è stata una grande sfida come quella vissuta dagli apostoli. Quel primo gruppo, insieme ai catechisti, è stato per loro la prima famiglia cristiana dove si sono sentiti amici e accolti. Poi la comunità si

è allargata estendendosi a quella parrocchiale: abbiamo sperimentato con gioia la forza dell'essere Chiesa che guida e accompagna. E poi la Pasqua: occhi pieni di lacrime, di emozione e di gioia. Abbiamo toccato con mano l'esperienza viva dei rimati in Cristo nell'acqua e nello Spirito. Attraverso le loro conversioni, anche noi già cristiani, abbiamo potuto contemplare le grandi opere e prodigi che il Signore compie a piccoli passi nel cammino dei suoi figli e ci siamo interrogati sulla freschezza della nostra fede che rischia a volte di scendere nell'abitudine. Loro hanno voluto rispondere con gioia alla chiamata che sentivano nel cuore. Così il Signore li ha guidati offrendo loro il dono della fede.



Un'attenzione speciale verso i ragazzi disabili

«Ogni battezzato, per il solo fatto stesso del Battesimo, possiede il diritto di ricevere dalla chiesa un insegnamento ed una formazione che gli permettano di raggiungere una vera vita cristiana». In questa prospettiva che si è mosso il settore dell'Ufficio catechistico diocesano dedicato alla catechesi e per i disabili, il contributo offerto ai catechisti nei prossimi passi di servizio è stato finalizzato a suscitare attenzione, disponibilità e conseguente richiesta formativa in questo delicato ambito di e-

vangelizzazione e di annuncio che coinvolge disabili e famiglie, educatori e intera comunità. Per l'anno pastorale 2014-2015 sono stati attivati percorsi di formazione. Guidati da esperti, oltre alle informazioni e alle conoscenze indispensabili sulle specifiche disabilità, dai disturbi specifici dell'apprendimento a quelli cognitivi, i catechisti partecipanti hanno potuto attivare un sincero e motivante confronto sulle opportunità comunicative e sulle attenzioni metodologiche per coinvolgere i disabili nella catechesi.



I periodici diocesani penalizzati dai servizi postali

DI ROBERTO COMPARETTI

Un altro colpo alla già martoriata editoria italiana. La proposta di Poste Italiane di consegnare le pubblicazioni a giorni alterni è revolver puntato su chi stampa e distribuisce in abbonamento il proprio giornale. Nei giorni scorsi i responsabili del settore editoriale sono stati ricevuti dall'Agom, in merito al piano strategico di Poste Italiane e all'ipotesi di riorganizzazione contenuta nella «Consultazione pubblica sull'attuazione di un modello di recapito a giorni alterni degli inviti postali rientranti nel servizio universale» indetta dall'Agom. In sostanza, secondo il progetto presentato, per ridurre i costi nella distribuzione delle stampe sarebbe necessario passare dalla frequenza quotidiana, oggi dal lunedì al sabato, ad un sistema di consegne a giorni alterni. Naturalmente le testate più piccole, come quelle periodiche diocesane, sarebbero tra le più pe-

nalizzate. Da qui la presa di posizione di Francesco Zanotti della Federazione italiana settimanali cattolici: «Consegnare la posta a giorni alterni - ha affermato Zanotti - significherebbe la morte quasi certa dei giornali quotidiani e settimanali che basano il loro rapporto con gli abbonati sulla puntualità del recapito domiciliare». Per i 190 periodici cattolici italiani la posta rappresenta il mezzo più utilizzato per recapitare il giornale agli abbonati. «La diffusione dei giornali - ha ribadito il presidente della Fisc - passa per almeno il 70-80% attraverso il canale di Poste Italiane. E questo grazie ai tanti nostri lettori che sottoscrivono l'abbonamento annuale. Abbonamento che dimostra un fortissimo legame tra lettori e giornale. I nostri giornali sono ancora attesi, ogni settimana. Quando non arrivano con puntualità, giungono nelle nostre redazioni tante telefonate per chiedere informazioni e per protestare». Anche il periodico diocesano «Il Portico» ha pagato ca-

ro le inefficienze di Poste Italiane. Una miriade di disdette sono giunte a causa dei ritardi nel recapito o dopo consegne multiple a distanza di settimane (4-5 numeri in arretrato recapitati in un'unica volta). È il segnale dell'involutione del servizio postale nel nostro Paese. L'eccessivo carico di debiti, dovuto anche a scellerate politiche del lavoro, ha portato, negli ultimi anni, ad una riduzione del personale, alla chiusura di molti uffici, specie nei piccoli centri, con riduzione del servizio nelle ore pomeridiane. In tutto a spese degli italiani, che negli ultimi tempi hanno pure sperimentato le carenze dovute al frequente cambio di personale. E per il recapito della corrispondenza, lavoratori interinali con contratti a tempo. Tutt'altra musica, ad esempio, nel Regno Unito, dove Royal Mail ha avuto un'accoglienza trionfante in Borsa, vantando un servizio efficiente ed efficace. Da noi le cose vanno in modo diverso e la proposta di un nuovo modello di recapito conferma come non si voglia investire in un settore strategico per la libertà di stampa.

Ecco i dati dei nuovi criteri

Nel progetto iniziale Poste Italiane era partita con la consegna a giorni alterni in 5296 Comuni su 8046, coinvolgendo 15,4 milioni di abitanti. Di questi, 778 soltanto in Piemonte (19,6% della popolazione regionale) e 423 in Lombardia (29,4% della popolazione). Il picco si tocca in Basilicata, con 126 Comuni interessati (il 75,2% degli abitanti). L'Unione Europea però ammette una deroga al principio della posta universale, quindi la consegna a giorni alterni, solo in casi particolari.

Il diacono: ministro e coniuge

DI ANDREA BATTIATA

«Il diacono è un uomo a servizio della chiesa». Esordisce con queste parole don Mario Farci, delegato arcivescovile per il diaconato permanente. «Pertanto – evidenzia – è giusto che abbia, come nel caso del presbitero, un mandato ufficiale». Un anno fa il vescovo ha deciso infatti di ufficializzare il ministero che i diaconi già svolgevano per la chiesa di Cagliari e nel novembre scorso, il mandato a tutti i diaconi permanenti. «Qualcuno è stato trasferito – chiarisce don Mario – perché aveva concluso il proprio mandato, ma la maggior parte è stata riconfermata nelle parrocchie in cui già svolgeva il proprio ministero. L'ufficializzazione è stata un evento importante». I diaconi permanenti della diocesi cagliaritano, 43 ad oggi,

durante l'anno, oltre agli impegni nelle parrocchie, partecipano a frequenti incontri utili per la loro formazione. Tra questi vi sono gli esercizi spirituali, svolti quest'anno dal 30 aprile al 3 maggio a Valdermosa. «Gli esercizi spirituali sono uno degli appuntamenti fondamentali del cammino diaconale annuale – sottolinea don Mario – perché sono quattro giorni nei quali la comunità si incontra e ha l'opportunità di vivere nel silenzio, nella riflessione sulla parola di Dio e nel confronto con gli altri. Quest'anno sono stati predicati da Luigi Tiana, benedettino di origini sarde che tutti ora sta a Norcia, e vi hanno partecipato 38 diaconi». Le altre attività annuali, invece, sono rappresentate dai ritiri della domenica in prossimità dell'avvento e della quaresima e dagli incontri del giovedì in seminario nei quali, in un primo momento, si fa una lectio divina,

quest'anno dedicata al capitolo ottavo del vangelo di Marco. A questa segue un momento di silenzio e riflessione, la celebrazione del vespro e un secondo momento di formazione che quest'anno ha visto la partecipazione di don Marco Orrù, responsabile della pastorale familiare. Quest'anno – spiega il responsabile della formazione diaconale – abbiamo avuto anche due attività particolari: una è stata la revisione del direttorio, cioè il documento che norma la formazione e l'esercizio del ministero dei diaconi. L'altra è stata la grazia di altri due ordinazioni diaconali che sono andate, così, a potenziare il numero dei diaconi già presenti in diocesi». E le mogli? «Rivestono – conclude il sacerdote – una presenza fondamentale nella vita del diacono. Per questo sono invitate a prendere parte al ministero del proprio marito».



Incontro con i genitori della beata Chiara Luce

Sabato 2 giugno alle 16, nel padiglione D della Fiera a Cagliari, sarà possibile incontrare i coniugi Maria Teresa e Ruggero, che racconteranno della loro figlia la Beata Chiara Luce. Badano. La giovanissima ha testimoniato la propria fede con la sua vita, specie nell'ultima fase quando, ammalata, è riuscita a vivere fino in fondo quella condizione così invalidante come un dono. Nata a Sasselto, nel 1971, Chiara, a 9 anni ha conosciuto il Movimento dei Focolari. Nel 1988 le viene diagnosticato un tumore e i ricoveri diventano frequenti, le cure dolorose, ma lei vive con serenità la sua condizione, sorprendendo molti persone. Il 7 ottobre 1990 Chia-

ra Luce conclude la sua avventura terrena e fino all'ultimo resterà ancorata alla fede. La Chiesa ha riconosciuto le sue virtù e nel 2010 l'ha proclamata Beata. Da quel giorno in tutto il mondo giovani e famiglie hanno visto in lei un modello. In Sardegna, in particolare, sono diverse le comunità parrocchiali che hanno uno speciale legame con la beata Chiara Luce. Badano: alcune parrocchie le hanno dedicato una cappella, altre il coro, mentre sono moltissimi i sardi che seguono il sito web (www.chiaralucebadano.it) e il profilo facebook «Chiaralucebadano», a testimonianza di una condizione colpita dalla storia della giovanissima beata. (R.C.)

Molta l'attenzione dedicata, nel corso dei quattro incontri, alla proclamazione dei testi con l'aiuto di un docente,

specializzato in dizione, che ha spiegato le attenzioni che devono essere riservate ai brani del Lezionario

La Parola che salva liturgia. I lettori a scuola di Bibbia e di dizione per un servizio sempre più qualificato ed efficace

DI DAVIDE COLLU

«Dare voce alla Parola». Questo il titolo che accompagna il percorso di formazione liturgica per i lettori: quattro incontri settimanali nel mese di Maggio a tutti coloro che svolgono il ministero del lettore nella propria comunità ecclesiale. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio Liturgico diocesano, è giunta alla seconda edizione. Si è aperto infatti di alternare negli anni un corso per i lettori e un corso per i ministri straordinari dell'Eucarestia e accoliti. La risposta dei fedeli, impegnati in questo servizio, è stata di grande interesse e partecipazione: segno della necessità di ricevere formazione costante per rispondere meglio alla chiamata ad un servizio di grande importanza. Dare voce alla Voce di Dio, alla sua Parola, narrare la sua storia della salvezza e le sue meraviglie: da questa consapevolezza, in coloro che sono stati chiamati a questo servizio, nasce l'urgenza di non risultare indifferenti all'approfondimento e alla ricerca del senso di ciò che avviene durante la liturgia. Per offrire meglio ai fedeli questa formazione liturgica, il corso si sviluppa in vari incontri, tematici e laboratoriali, anche in base alle esigenze più comuni. Il primo incontro ha offerto ai partecipanti una introduzione alla Sacra Scrittura, guidata da Michele Corona, per avere quelle coordinate principali e quegli strumenti utili per approcciarci direttamente al libro sacro da un punto di vista storico, narrativo, interpretativo, spirituale e formativo. Il secondo incontro, invece, ha avuto come tema la tecnica della dizione e proclamazione, seguita da Gianni Simeone, cercando di sottolineare le condizioni più tecniche appartenenti al modo di leggere-proclamare la parola di Dio durante

la liturgia: non si tratta infatti di una semplice lettura, ma di una proclamazione che richiede sicurezza e umiltà allo stesso tempo e non lascia spazio a teatralità o superficialità. Nel terzo incontro invece l'attenzione si è concentrata maggiormente sul magistero e spiritualità del lettore, a cura del diacono Ignazio Boi, per comprendere i compiti che spettano al lettore in relazione anche al

Ogni ministero ecclesiale esige un'attitudine e una formazione specifica, ma ancor di più quando si è chiamati a un compito così importante nel contesto delle celebrazioni

contesto più ampio della liturgia e alla diversità dei carismi nella Chiesa; un servizio che sarebbe vuoto senza una profonda preparazione insieme alla preghiera che si nutre della stessa Parola di Dio. Nell'ultimo incontro, previsto martedì, ci si sofferma sulla Parola di Dio nella vita della Chiesa, a cura del sacerdote Fabio Trudu, per comprendere come e quanto la Parola sia guida per la comunità cristiana o, come lampada che illumina il cammino del popolo nuovo chiamato ad accogliere, farla fruttificare e annunciare; Parola attraverso cui lo Spirito Santo parla in maniera sempre nuova nel cuore di ogni uomo e di ogni comunità. Inoltre, è previsto un approfondimento sulla

liturgia della parola, teologia e celebrazione, a cura del sacerdote Mario Pili. Si parte dalla struttura celebrativa e rituale della liturgia della parola si metteranno in rilievo i fondamenti teologici e celebrativi da tenere in considerazione per viverla nel profondo ed entrare in relazione con il Mistero rivelato in quella stessa parola. Un percorso, dunque, con diversi e

interessanti spunti di riflessione; coloro che hanno partecipato ai primi incontri hanno manifestato grande interesse in ciò che hanno ascoltato, interrogandosi su vari aspetti del loro ministero. Formarsi significa avere l'interesse per ciò che si celebra per vivere meglio attraverso il proprio ministero a servizio della Chiesa e di chi partecipa alla liturgia.



il magistero



Una grande responsabilità: dare voce al Verbo fatto carne

Raccomando vivamente che nelle liturgie si ponga grande attenzione alla proclamazione della Parola di Dio da parte di lettori ben preparati. Non dimentichiamo mai che «quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua Parola, annunzia il Vangelo» (Ordinamento generale del Messale Romano, 29). Se le circostanze lo rendono opportuno, si può pensare a poche parole di introduzione che aiutino i fedeli a prenderne rinnovata coscienza. La Parola di Dio per essere ben compresa deve essere ascoltata ed accolta con spirito ecclesiale e nella consapevolezza della sua unità con il Sacramento eucaristico. Infatti, la Parola che annunciamo ed ascoltiamo è il Verbo fatto carne ed ha un intrinseco riferimento alla persona di Cristo e alla modalità sacramentale della sua permanenza. Cristo non parla nel passato ma nel nostro presente, come Egli è presente nell'azione liturgica. In questo orizzonte sacramentale della rivelazione cristiana (Fides et Ratio, 13), la conoscenza e lo studio della Parola di

Dio ci permettono di apprezzare, celebrare e vivere meglio l'Eucarestia. Anche qui si rivela in tutta la sua verità l'affermazione secondo cui «l'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo» (S. Girolamo). A questo scopo è necessario che i fedeli siano aiutati ad apprezzare i tesori della Sacra Scrittura presenti nel lezionario attraverso iniziative pastorali, celebrazioni della Parola e la lettura orante (lectio divina). Inoltre, non si dimentichi di promuovere le forme di preghiera confermate dalla tradizione: la Liturgia delle Ore, soprattutto le Lodi, i Vespri, la Compieta e anche le celebrazioni vigiliari. La preghiera dei Salmi, le letture bibliche e quelle della grande tradizione presentate nell'Ufficio divino possono condurre ad un'approfondita esperienza dell'avvenimento di Cristo e dell'economia della salvezza, che a sua volta può arricchire la comprensione e la partecipazione alla Celebrazione eucaristica. **Benedetto XVI, Sacramentum caritatis, 45**

un laboratorio

L'arte del «proclamare»

Non lettura, ma proclamazione. È questo il vero atteggiamento da avere quando ci si accosta, durante le liturgie, all'ambone. Perché possa essere fatto nel migliore dei modi, l'Ufficio liturgico diocesano, nell'ambito dell'iniziativa riservata alla formazione dei lettori della Parola di Dio, ha voluto dedicare ampio spazio alle tecniche di proclamazione, guidate da Gianni Simeone, un'esperienza venuta dal settore che, ai presenti, ha illustrato alcune tecniche efficaci e utili per una corretta proclamazione. Ai partecipanti all'iniziativa ha ricordato che è assolutamente da evitare un tono da «cantilena». Vanno invece sapientemente usate le pause, non necessariamente legate alla punteggiatura. Necessario inoltre soffermarsi sulle parole chiave che caratterizzano il testo: un'operazione che presuppone una previa conoscenza del brano da proclamare. I partecipanti all'iniziativa, con l'aiuto di Gianni Simeone, non hanno assistito a delle lezioni cosiddette frontali. Gli incontri avviati con il docente sono piuttosto stati formulati sullo stile dei laboratori. Modalità che ha consentito lo svolgimento di esercitazioni di tipo pratico. Guidati dal docente, i presenti hanno loro stessi riflettuto sul modo più opportuno di proclamazione, decidendo spontaneamente il ritmo e il tono da dare a un brano.



Una parte dell'equipe diocesana di pastorale giovanile

I giovani: testimoni della fede per i loro coetanei

DI FRANCESCO ARESU

Un ciclo ricco di appuntamenti e obiettivi concluso con buoni risultati, in attesa di aprirne un altro capace di raggiungere ancora più giovani nella diocesi di Cagliari. È la sintesi del triennio appena trascorso dalla Pastorale giovanile, diretta da Alberto Pistolesi, che domenica scorsa a Capoterra ha celebrato la giornata conclusiva cui hanno partecipato circa un migliaio di giovani, provenienti dalle parrocchie e dagli oratori. «In questi tre anni ci siamo posti vari obiettivi – commenta don Alberto, ripercorrendo i vari passaggi dell'azione portata avanti dal suo ufficio – e il principale è stato quello di aiutare le nostre parrocchie a realizzare una proposta educativa per i propri giovani. Grazie all'aiuto costante dell'equipe diocesana, formata da una trentina di

giovani, abbiamo potenziato la rete diocesana degli oratori, puntando molto sulla formazione dedicata agli animatori. Avere una squadra rodata ci ha permesso di «vivere» le parrocchie, conoscendo i vari animatori locali e il loro agire quotidiano». Un investimento riuscito, alla luce dell'ottima risposta dell'evento di Capoterra. «Questo ci ha portato a conoscere in modo più approfondito le nostre comunità, intercettandone esigenze e difficoltà, per cercare di incoraggiare il lavoro dei giovani all'interno di queste, sviluppando e sostenendo il concetto di «comunità abitate dai giovani». Diversi gli esperimenti compiuti, ricorda ancora don Alberto. «I due incontri diocesani annuali, nei momenti forti dell'anno liturgico, sono stati l'occasione per il vescovo Arrigo Miglio di incontrare i ragazzi della diocesi e «risparmiare l'odore tipico delle pecore più

giovani», come dice Papa Francesco, nell'ottica di un cammino ecclesiale comune. Inoltre abbiamo avuto la fortuna di viverli in diverse forane, sperimentando la forza e l'aiuto dei vari oratori locali interessati, in una logica in cui i giovani «animano» i propri coetanei. Senza dimenticare i due campi di formazione di Solanas dedicati all'animazione, che hanno riscosso un notevole interesse (circa 500 partecipanti, ndr). Per quanto riguarda il prossimo triennio la programmazione è ancora in itinere, sebbene sia chiaro l'obiettivo a breve termine: la Giornata mondiale della gioventù di Cracovia, in programma dal 26 al 31 luglio 2016. «Fino ad allora – conclude don Alberto – cercheremo di fare un buon cammino diocesano di Chiesa con tutti i ragazzi interessati, non soltanto con i futuri partecipanti».

Un anno ricco di iniziative

Difficile contare tutti i partecipanti alle iniziative della Pg, ma ci si può fermare agli ultimi eventi: oltre 2.000 partecipanti agli incontri di Orroli e Capoterra, circa 300 ai due campi di formazione. Senza dimenticare i circa 3.600 seguaci sulla pagina Facebook, dove si trova la missione della PG diocesana: «Organizziamo... Promuoviamo... Sosteniamo... Valorizziamo le iniziative che le nostre Parrocchie e i nostri Oratori offrono ai cristiani del futuro!». (F.A.)

Continuano gli incontri del Meic: quale legame tra povertà e potere?

Tre appuntamenti di riflessione su una relazione delicata. Il Meic, il Movimento ecclesiale di impegno culturale, ha deciso infatti di ragionare intorno al tema «povertà e potere». Questo l'argomento al centro della settima edizione della Cattedra kalaritana del dialogo, l'appuntamento annuale promosso a cavallo tra i mesi di maggio e luglio dall'associazione cattolica dedicata agli approfondimenti di carattere culturale. Il primo incontro, che si è svolto tre giorni fa nella splendida cornice della chiesa cagliaritano di sant'Antonio abate, ha visto la presenza del gesuita Bartolomeo Sorge, che ha relazionato intorno al tema «i volti del potere». Nei prossimi incontri, si ragiona invece intorno ad altri temi legati alla parola povertà.

Giovedì 28, al centro del dibattito, che comincerà alle 19 sempre nella chiesa di sant'Antonio, c'è un tema molto caro a papa Francesco, e cioè la sfida che le nuove forme di povertà lanciano alla Chiesa. Il Meic ha affidato la relazione a Cristina Arcidiacono, pastora evangelica battista della comunità cagliaritano, e a Giovanni Bianchi, presidente e fondatore del Circolo Dossetti di Milano. L'incontro conclusivo, previsto giovedì 4 giugno sempre alle 19 nella chiesa monumentale cittadina di via Mannu, verte invece sul difficile rapporto tra il potere politico e la povertà. Illustrano il tema al pubblico presente Gianni Filippini, direttore editoriale dell'Unione Sarda e Chiara Saraceno, honorary fellow del Collegio Carlo Alberto dell'Università di Torino.



In piedi per la libertà
È stata scelta Cagliari come sede del raduno del movimento spontaneo «Sentinelle in piedi». In contemporanea con altre località della penisola, oggi, dalle 11.30, gli appartenenti e i simpatizzanti si danno appuntamento nella passeggiata di Marina Piccola, a Cagliari, per manifestare silenziosamente intorno a quelle che il movimento definisce «perplexità intorno ai disegni di legge sull'omofobia, all'esame del Parlamento. Come è noto, questa forma di protesta si attua stando in piedi, con un libro in mano, senza proferire parola. In una nota pubblicata nel sito internet del movimento, i promotori sottolineano di scendere in piazza «per la libertà di tutti, anche per amore di chi viene strumentalizzato nelle sue emozioni più intime. Siamo in piazza per amore di chi ha paura e si sente solo, per amore della libertà di poter dire che siamo nati maschi e femmine, che l'unica dualità possibile è quella uomo-donna, che i bambini non sono un diritto ma un dono e che loro sì, invece, hanno il diritto di nascere senza essere fabbricati ad uso e consumo degli adulti e di avere un papà e una mamma».

Costituita da 14 parrocchie, tutte appartenenti alla regione del Campidano di Cagliari, sono state a lungo caratterizzate

da un'ampia produzione agricola, ma la crisi economica ha colpito e ha messo in difficoltà un settore che un tempo garantiva benessere

le foranie. Estesa e molto popolosa, la zona pastorale di Decimomannu investe energie nella formazione e nell'impegno sociale e caritativo

DI ANDREA PALA

È la forania più estesa della nostra diocesi. Ne fanno parte 11 comuni e 14 parrocchie, che costituiscono la vicaria di Decimomannu, situata nella regione geografica del Campidano, al confine con le diocesi di Iglesias e di Alghero. Una realtà quindi molto estesa e costituita da Elmas, Uta, Assemini, Decimomannu, Decimoputzu, Villaspesiosa, Siliqua, Villamessa, Villasor, Serramanna e Sestu. Da tre anni ha assunto il ruolo di vicario foraneo il parroco di Uta Ferdinando Caschili. «Ha un bacino di circa 110.000 fedeli - spiega il sacerdote - e comprende le parrocchie più grandi dell'interland cagliaritano. La nostra è un'attività molto concreta. Come parroci ci incontriamo, sistematicamente tutti, ogni terzo giovedì del mese. Realizziamo un'attività di studio, ma anche di programmazione di attività comuni. Attualmente stiamo approfondendo l'ultimo documento della Cei sulla catechesi, "Incontrare Gesù". A ogni incontro si presenta una parte del testo, prima di procedere alla discussione sul testo, attraverso argomentazioni e integrazioni allo stesso documento da parte dei parroci presenti». Un'attenzione particolare rivolta dunque alla formazione di coloro che sono chiamati ad annunciare la Parola di Dio, come conferma il vicario foraneo. «E da alcuni anni ormai - dice - che abbiamo concentrato le nostre attenzioni sulla formazione dei catechisti. Le attività che proponiamo nelle parrocchie sono prevalentemente orientate a questo aspetto. Come forania, proponiamo quindi diverse occasioni di formazione, oltre a quelle fornite dalla diocesi. L'anno scorso ci siamo concentrati sull'analisi di alcuni documenti della Chiesa, con un focus sulla dottrina sociale, mentre l'anno in corso è stato dedicato al vangelo di Marco». La crisi economica si è fatta sentire in modo pesante anche in questo territorio,

Un'area rurale diventata città

dedito in modo particolare all'agricoltura, ma con uno sguardo rivolto anche all'industria, data la presenza, nel suo territorio, del polo industriale di Macchiareddu. «In una delle ultime riunioni - rivela Ferdinando Caschili - ci siamo confrontati sugli aspetti socio-economici. Possiamo soltanto constatare che in tutte le parrocchie della forania aumentano le situazioni di disagio, a causa della perdita del lavoro e della difficoltà di trovare un'occupazione. Riscopriamo però anche un drastico calo delle attività produttive. Nelle parrocchie di questa vicaria, l'agricoltura è stata un settore molto importante e, da anni ormai, si registra una pesante flessione. Come parroci possiamo intervenire solo in modo molto marginale, cercando di stare vicino a coloro che si trovano in situazioni di difficoltà grazie alle attività caritative promosse nelle nostre parrocchie dalle Caritas, dalle Conferenze vincenziane o da altri gruppi che, in modo autonomo, svolgono attività di sostegno». La forania di Decimomannu è anch'essa impegnata per creare un vero clima di fraternità e comunione tra parroci. «Riusciamo ad attivare delle collaborazioni tra sacerdoti, in occasione, per esempio delle Quarantore, ancora molto sentite nelle nostre comunità. Ma viene rivolto anche un invito reciproco in occasione delle feste patronali e non, più presenti agli incontri diocesani, promossi dalla pastorale giovanile. In molti di essi ferve intanto il lavoro in vista dell'estate ormai alle porte. «Abbiamo davvero delle importanti realtà di oratorio nel nostro territorio con numerose attività promosse al loro interno. E nelle parrocchie nelle quali mancano, si sta cercando di riattivare», conferma il vicario foraneo Ferdinando Caschili. Proprio una delle parrocchie di questa forania, quella di San Sebastiano in Elmas ha dato inizio, a dicembre 2013, agli incontri diocesani di pastorale giovanile itineranti. (A.P.)

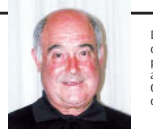


La parrocchia di S. Pietro ad Assemini, una delle più grandi della zona

In preghiera per la Chiesa locale ai piedi della Vergine di Bonaria

Ha chiesto l'intercessione dello Spirito Santo per la nostra Chiesa il vescovo Arrigo Miglio. Lo ha fatto nella mattina di ieri, insieme ai fedeli presenti, nella basilica di Bonaria, proprio alla vigilia dell'odierna solennità di Pentecoste. A loro ha chiesto di pregare anzitutto per il cammino della chiesa cagliaritano. Nell'invitare i fedeli a questo momento di preghiera, il vescovo ha scritto in una nota che non è il tempo di lasciarsi «depistare dalle polemiche». Ha poi aggiunto, che «quanto ai nostri problemi, poniamoli anzitutto davanti al Signore, invocando la sua luce e la sua forza». Il vescovo ha quindi affidato, oggi più che mai, «il cammino della nostra chiesa a Maria», alla luce dei recenti fatti di cronaca. Su questi avvenimenti ha scritto, in

un editoriale pubblicato nell'ultimo numero del settimanale diocesano Il portico, Franco Puddu, vicario episcopale per la programmazione pastorale diocesana. «In questo momento - scrive il sacerdote - in cui la Chiesa di Cagliari appare attraversata dal disagio per i recenti gravi fatti presentati dalla cronaca che mettono in evidenza il male e la fragilità umana, non possiamo cedere allo scoramento e al disimpegno, anzi dobbiamo mettere mano all'aratro e non voltarci indietro». Intanto, la settimana appena trascorsa è stata dedicata, in vista della solennità odierna di Pentecoste, alla preghiera e all'adorazione, su espresso invito del vescovo, per instaurare un clima di unione «a Maria, agli Apostoli e alla prima comunità cristiana nel Cenacolo». (A.P.)



Da sinistra, don Paolo Sanna, parroco di S. Pietro ad Assemini, e don Onorio Serra, parroco di S. Giorgio a Sestu

Parrocchie sempre attive, anche nel periodo estivo

DI MARIA LIUSA SECCHI

Le parrocchie di san Pietro in Assemini e quella di san Giorgio martire sono due fra le più grandi realtà di questa forania. «Quella di San Pietro - afferma don Paolo Sanna, recentemente chiamato alla guida della parrocchia asseminese - conta circa 13.000 abitanti. È una comunità molto attiva e sensibile dal punto di vista religioso e spirituale. Sottolineo con piacere l'impegno dei laici». Stesso discorso per la comunità parrocchiale sestese di san Giorgio. «La parrocchia, della quale sono anche originario - sottolinea monsignor Onofrio Serra, in questa comunità dal 1988 - ha avuto la fortuna di avere dei parroci che hanno svolto qui il loro ministero per lunghi periodi. Con la possibilità di portare avanti importanti progetti». Il versante giovani e la pastorale familiare rappresentano un punto fermo per entrambe le parrocchie. Le attività legate alla catechesi per bambini e ragazzi si concentrano prevalentemente nel fine settimana, ed è presente un numeroso gruppo scout - dettaglia don Paolo - composto da circa un centinaio di persone, in tutte le fasce. Le attività dell'oratorio si concentrano soprattutto nei mesi estivi. Esistono tuttavia anche attività nel corso dell'anno». Mentre la parrocchia san Giorgio prepara l'apertura dell'oratorio prevista dopo l'estate. Tra i sogni nel cassetto c'è infatti quello di trasformare il circolo parrocchiale in oratorio. «Grazie anche all'impegno del diacono Franco Usai - spiega monsignor Serra - stiamo lavorando alla formazione dei futuri animatori. Il circolo ha per ora allevato diverse generazioni di giovani. I bambini che frequentano dal primo all'ottavo anno di catechismo sono oltre cinquecento. Al momento non esistono attività dedicate nello specifico al post-cresima anche se diversi ragazzi di quell'età offrono il loro aiuto come vicecatechisti e fanno parte del coro parrocchiale». La parrocchia di san Pietro invece affronta già un discorso dedicato ai cresimandi e al post-cresima, basandosi sul progetto innescato dal precedente parroco e dal viceparroco. «La preparazione alla cresima - spiega don Paolo - avviene attraverso tre tipologie di laboratori. Il primo è quello della testimonianza che vede coinvolte le strutture di assistenza per far sì che i ragazzi possano conoscere quelle realtà. C'è poi il laboratorio di liturgia. Infine quello dedicato al canto e alla musica liturgica, finalizzato ad un maggior coinvolgimento dei ragazzi». Entrambi i parroci concordano sull'efficacia dell'azione esercitata all'interno della forania insieme ai confratelli. «All'interno si vive un bel clima - afferma don Paolo - e auspico possa esserci sempre maggiore collaborazione tra le diverse parrocchie». Dello stesso avviso è anche monsignor Serra. «Ci riuniamo regolarmente ogni mese - evidenzia - per creare occasioni di confronto e di scambio. Di questo clima sereno giovano anche le nostre comunità parrocchiali».

le attività

Grande impegno per la pastorale giovanile

Nella forania di Decimomannu non mancano certo gli oratori. Sono un punto di riferimento per tutta la popolazione e, in modo particolare, sono occasione di ritrovo per i giovani delle parrocchie. Diversi di loro sono presenti agli incontri diocesani, promossi dalla pastorale giovanile. In molti di essi ferve intanto il lavoro in vista dell'estate ormai alle porte. «Abbiamo davvero delle importanti realtà di oratorio nel nostro territorio con numerose attività promosse al loro interno. E nelle parrocchie nelle quali mancano, si sta cercando di riattivare», conferma il vicario foraneo Ferdinando Caschili. Proprio una delle parrocchie di questa forania, quella di San Sebastiano in Elmas ha dato inizio, a dicembre 2013, agli incontri diocesani di pastorale giovanile itineranti. (A.P.)

i dati

Numerosi i ragazzi ma in calo i matrimoni

In un territorio così vasto si presentano diverse situazioni. Nei grandi centri, come Assemini e Sestu, i battesimi superano sempre i defunti. Nei piccoli, invece, tranne Uta e Villaspesiosa, accade l'esatto contrario. Secondo i dati forniti dalla Cancelleria arcivescovile, relativi al 2014, la parrocchia di San Pietro in Assemini è quella dove sono stati celebrati più battesimi, 105, a fronte di un numero di funerali pari a 98. Ma è nella parrocchia

di san Giorgio in Sestu che sono stati celebrati più battesimi rispetto alle esequie, 68 contro 44. Nella parrocchia di San Biagio in Villasor, invece, si sono registrati 56 battesimi, con 33 battesimi a fronte di 61 defunti. Per quanto riguarda invece le prime comunioni e le cresime, è nei centri maggiori della forania che si registrano i numeri più elevati. Ad Assemini, nella parrocchia di San Pietro, si sono accostati per la prima volta all'Eucaristia 145 bambini, mentre la Cresima è stata amministrata a 100 ragazzi. Numeri che sono invece inferiori nella parrocchia di Nostra Signora delle Grazie, che ha segnato nei propri registri 101 prime comunioni e 84 cresime. Tra le parrocchie della forania il più basso numero di cresime e comunioni è stato registrato, sempre nel 2014, a Villaspesiosa. Per quanto riguarda i matrimoni è Uta che registra il numero più alto, con 32 riti ufficiali. Soltanto uno invece nella parrocchia di Nostra Signora delle Grazie in Decimoputzu. (A.P.)



Il 13 giugno a Oristano

La formazione regionale del Progetto Policoro, che si terrà il 13 giugno ad Oristano, tratterà temi riguardanti la relazione come forza educativa di mediazione, ma soprattutto quello della progettazione socio-ecclesiale, catalizzatore di moltissime questioni collegate alle modalità sperimentabili per una più corretta evangelizzazione dei giovani. (S.C.)

Anche il volontariato forma al lavoro

DI SIMONE CABITZA

Conoscenza e competenza sono concetti che, se usati correttamente, consentono ancora oggi di profondere percorsi di progettualità per i giovani. Fino a qualche tempo fa il loro coinvolgimento si basava sul piacere della condivisione tra coetanei. Oggi, venendo meno questa prerogativa, si sente il bisogno di incrementare la proposta educativa su un codice che abbia i connotati del compito finalizzato all'accrescimento di competenze e orientamento all'efficacia. Cosa intendo? Mi riferisco al fatto che, come è evidente, pensare di interessare i giovani a partire dal bisogno di aggregazione è

quanto mai erroneo, considerato che, i luoghi d'aggregazione, sia quelli reali che quelli virtuali, sembrano separati dalla propria dimensione dell'impegno. È tuttavia se ci si sofferma a considerare quali altri luoghi d'incontro risultano oggi vincenti si scopre che si tratta di luoghi di formazione e di esperienza. Si spiega così il successo crescente delle iniziative di volontariato e associazionistiche, oppure quelle di Servizio Civile o di cooperazione internazionale, a dimostrazione che in questi ragazzi vi è l'esigenza di incrociare esercizio e sapere, sapere e saper fare, in funzione di una crescita percepita valida sia sotto il profilo umano sia sotto il profilo civile e professionale. Chi dunque è preposto alla pianificazione e programmazione di proposte educative per i giovani può prescindere da questa teorema, secondo cui in tutti gli ambiti, compresi quelli dell'educativa giovanile cristiana, sia

concesso spazio a proposte unitarie tra la tensione alla conoscenza e il bisogno di formazione di sé e di scoperta della propria vocazione, attraverso l'offerta di una serie di iniziative coerenti e congruenti, volte a creare presupposti evolutivi di fede, di maturità affettiva e di crescita professionale. Fatto questo, cioè riposizionato il perno dell'educativa giovanile sui bisogni educativi dei giovani, potrebbe essere sempre concentrarsi su una serie di proposte di lavoro che abbia l'appello necessario per ottenere coinvolgimento e partecipazione. Coinvolgere i giovani è ancora possibile nella misura in cui le figure educative e gli animatori, anche quelli parrocchiali, siano capaci di fissare traguardi ambiziosi, utili alla capitalizzazione di crediti di conoscenza e di competenza, mediante i quali gli stessi giovani riescano ad affrontare più appropriatamente la complessità del mondo odierno.

La maestosa parrocchiale di Nurri dedicata a san Michele arcangelo

DI TERENCE PUDDU

Le prime testimonianze sulla parrocchia di Nurri risalgono al 1341, e compaiono in un elenco relativo al pagamento delle decime. La chiesa parrocchiale è dedicata a san Michele arcangelo ed è situata nel centro dell'abitato, preceduta da un ampio sagrato che si affaccia verso un certo paesaggio. L'impianto originario fu certamente ampliato tra la metà del Cinquecento e i primi decenni del Seicento in stile gotico catalano. A quel periodo risale la costruzione dell'imponente torre campanaria a canna quadrata, interamente costruita in blocchi di pietra rossa, ornata nei quattro lati con archetti pensili ogivali e da un parapetto variamente traforato. Alla base della torre, oggi completamente isolata, si conserva anche l'arcata di una cappella gotica decorata con motivi floreali. Nella seconda metà del Settecento, probabilmente a causa di un notevole incremento demografico del paese, si

decise di demolire la vecchia chiesa gotica catalana, risparmiando solamente il campanile, per ricostruirlo, più maestosa e sontuosa, secondo uno stile più moderno e al passo con i tempi. Nelle previsioni di progetto, affidato al direttore di fabbriche Carlo Maino, un ex gesuita svizzero, il nuovo edificio avrebbe dovuto avere una pianta a croce latina con il transetto, una grande cupola ottagonale, delle cappelle laterali e la sacrestia. Si iniziò a costruire la nuova chiesa dal suo retro completando il coro, il transetto con la cupola, la sacrestia e la prima campata della navata centrale con le due cappelle minori. Poiché i tempi si dilatarono ma soprattutto i costi per ultimare l'edificio divennero insostenibili, la chiesa rimase incompleta di buona parte della grande navata che l'avrebbe ricongiunta alla torre campanaria; ecco perché oggi la chiesa si presenta con un'insolita pianta a croce greca. L'interno colpisce per la sua maestosità, esaltata dall'ordine architettonico e dai dipinti murali risalenti ai primi decenni del secolo scorso.

I segni della presenza francescana



A breve distanza dalla parrocchiale si trova la chiesa di santa Maria Maddalena, sede storica della confraternita del Rosario. L'edificio risale al XVII secolo. Nella semplice facciata svetta un ampio campanile a vela a due luci, ornato da una croce in pietra e da quattro piccole guglie. Nel centro-abitato si trova anche l'ex complesso conventuale dei Cappuccini con annessa la chiesa oggi dedicata a santa Rosa da Viterbo. Conserva ancora il fascino e la sobrietà degli edifici della prima metà del Seicento per volontà di un facoltoso benefattore. I cappuccini vi dimorarono fino al 1866, anno della soppressione degli ordini religiosi. Tra le chiese campestri ricordiamo quella di sant'Antonio da Padova, menzionata in documenti del Settecento, quella di san Pietro, modesta ma di antica costruzione, e infine quelle di san Giovanni Battista e san Luigi Gonzaga edificate recentemente. (T.P.)

Sede della curia diocesana nel '43

La parrocchia di Nurri fece parte dell'antica diocesi di Dolia fino al 1503 quando per volere del pontefice fu soppressa e unita all'arcidiocesi di Cagliari ed in seguito la parrocchia ebbe la qualifica di rettoria fino al 1599 quando fu eretta come prebenda canonica del Capitolo metropolitano della cattedrale di Cagliari con il titolo dottorale e diaconale. Il canonico fu soppresso nel 1790 e si ricostituì nella rettoria.

Nel 1943, quando Cagliari fu pesantemente devastata dalle incursioni aeree delle forze alleate, l'allora vescovo Ernesto Maria Piovella sfollò a Nurri con tutta la curia diocesana, ospite nella casa parrocchiale. Quell'anno nella parrocchiale furono celebrate le solenni funzioni pontificali della settimana santa che di solito si svolgevano nella chiesa cattedrale. (T.P.)



A destra la parrocchiale dedicata a S. Michele, in alto la chiesa di S. Rosa.

Vestiti di bianco, da otto secoli portano avanti gli insegnamenti formulati dal loro fondatore, ma sono anche strenui custodi

del diffuso culto in onore della Madonna di Bonaria, patrona massima dell'isola e protettrice delle genti di mare

I nuovi orizzonti di liberazione Mercedari. In cammino verso l'ottocentenario della fondazione dell'Ordine I frati di Pietro Nolasco rilanciano il loro carisma contro le «schiavitù» odierne

DI ALESSANDRO ZORCO

È il 24 giugno 1803: quasi 800 schiavi carlofortini, liberati dopo 15 anni di prigionia a Tunisi, si riuniscono nel santuario di Bonaria per ringraziare il Signore. È stato quello l'ultimo riscatto effettuato dai frati Mercedari prima dell'abolizione della schiavitù. Per centinaia d'anni le tuniche bianche dell'ordine della Mercede, fondato nel 1218 dal giovane mercante spagnolo Pietro Nolasco, hanno percorso senza sosta le strade della Sardegna raccogliendo elemosine che servivano per pagare la «mercede» e riportare in patria centinaia di schiavi presi in ostaggio dai saraceni. L'ordine - che nel 2018 celebrerà con un grande Giubileo gli ottocento anni dalla sua nascita - è presente a Cagliari dal 1300. Era stato un nobile sardo, Carlo Catalano, ad abbracciare l'opera mercedaria di Pietro Nolasco in un viaggio a Barcellona. Tomato a Cagliari insieme ad altri due frati dopo aver preso i voti mercedari, Catalano fondò il primo convento mercedario. Convento che qualche anno dopo fu trasferito nella chiesa che nel 1324 l'infante Alfonso d'Aragona aveva fatto costruire sul colle di Bonaria. Ai piedi della quale, nel 1370, approdò la cassa di legno contenente il simulacro della Madonna di Bonaria. L'attività dei Mercedari in Sardegna è stata sempre molto intensa. Per centinaia di anni i frati hanno tenuto nell'isola una dozzina di conventi che per svariati motivi, per lo più

economici, sono stati poi chiusi all'inizio dell'Ottocento. Tranne quelli di Cagliari e Alghero. Oggi i Mercedari continuano a proporre il loro messaggio di libertà contro lo sfruttamento, l'oppressione, soprattutto quando questi temi sono in pericolo la fede. Eppure, anche se nel mondo occidentale la schiavitù è stata formalmente abolita, basta volgere lo sguardo al di là del Mediterraneo per capire quanto il messaggio di Pietro Nolasco sia ancora attuale. Prova ne sia il recente gemellaggio con il patriarca di Antiochia al quale il mese scorso i Mercedari hanno donato una somma di denaro. Somma che sembra simboleggiare la volontà di liberare i tanti cristiani che in Siria sono ancora ostaggio dei fanatici dell'Isis.

San Pietro Nolasco in un dipinto risalente al XVII secolo



le origini

L'intuizione di un giovane mercante

In preparazione al Giubileo mercedario che si terrà nel 2018 per ricordare l'ottocentenario della nascita dell'ordine, è iniziata una lunga serie di celebrazioni in vista della grande festa dell'agosto 2018. Il 2015 è dedicato al fondatore Pietro Nolasco, giovane mercante spagnolo che abbandonò tutto per dedicarsi alla redenzione degli schiavi cristiani fatti prigionieri dai saraceni. Il 2016 sarà dedicato alla Madonna che ispirò a Nolasco la decisione di fondare l'ordine. Il 2017 sarà invece dedicato allo Spirito Santo che ha ispirato e continua ad ispirare l'intera opera mercedaria che si traduce anche nell'attività di un centro d'ascolto che assiste ogni anno le famiglie in difficoltà e in un movimento giovanile che riesce a far vivere ai ragazzi il carisma del fondatore riassunto nel motto «liberi per liberare». (A.Z.)

Facoltà teologica, fine anno il 5 giugno

Si conclude venerdì 5 giugno l'anno accademico della Pontificia facoltà teologica della Sardegna. Quest'anno la celebrazione eucaristica, alla quale tradizionalmente è affidata la conclusione dell'anno, è presieduta alle 18 da Mosè Marcia, vescovo di Nuoro, già vescovo ausiliare di Cagliari. Alla Messa prendono parte i docenti, gli studenti, i sostenitori e gli amici della Fondazione culturale Sant'Eusebio. Costituita nel 1927 in modo particolare per garantire una formazione ai seminaristi sardi, dal 1971, in occasione del trasferimento da Cagliari a Cagliari, deciso dai vescovi dell'isola, è da allora aperta anche a tutti i fedeli desiderosi di maturare una maggiore consapevolezza della propria fede. Ciò si attua sia attraverso l'approfondimento rigoroso e metodico del sapere teologico sia nel confronto tra il pensiero cristiano e la composita realtà culturale e religiosa attuale.



La facoltà teologica della Sardegna

Il calendario pastorale del mese

Ecco i principali appuntamenti in diocesi per i mesi di maggio e giugno

Martedì 26 maggio, nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile di Cagliari, si concludono gli incontri formativi, organizzati dall'Ufficio liturgico diocesano, destinati a coloro che, nelle parrocchie, svolgono il servizio di lettori della Parola di Dio. L'appuntamento è previsto in due sessioni: una dalle 16 alle 18 e un'altra dalle 19 alle 21.

Giovedì 28 maggio prosegue la settimana Cattedra kalaritana del dialogo. Incontri pubblici sul tema povertà e potere. Arroganza e povertà del potere, un appuntamento promosso dal movimento ecclesiale di impegno culturale di Cagliari. Dalle 19, nella chiesa di Sant'Antonio abate a Cagliari, è prevista la relazione di Cristina Arcidiacono, pastora della Chiesa evangelica batista di Cagliari e di Giovanni Bianchi, presidente e fondatore del circolo Dossetti di Milano sul tema "Le nuove povertà sfidano la Chiesa". La conclusione dell'incontro è sempre affidata all'assistente ecclesiastico del Meic monsignor Mario Ledda. Ultimo incontro giovedì 4 giugno.

Sabato 30 maggio, dalle 9 alle 12.30, nella Casa provinciale delle Figlie della carità, in via dei Falconi a Cagliari, è in programma u-

na mattinata di spiritualità organizzata dall'Usmi. Relatore sarà Bruno Marin, abate e presidente della Comunità mondiale dei benedettini sublacensi di Roma.

Mercoledì 3 giugno, nella parrocchia di Sant'Eusebio a Cagliari, è in programma, dalle 9, il convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera. Alle 12 è prevista la celebrazione eucaristica e dalle 15 ci sarà un momento di adorazione eucaristica.

Venerdì 5 giugno, alle 18, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari, Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana, illustra i contenuti del messaggio di papa Francesco in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

Domenica 7 giugno, solennità di Corpus Domini, alle 18, in Cattedrale a Cagliari, è prevista la Santa messa. A seguire la proiezione eucaristica, con conclusione all'Istituto salesiano Don Bosco, in viale Sant'Ignazio.

Mercoledì 10 e giovedì 11 giugno, è previsto, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari, il convegno del clero sulla formazione permanente. Relatore è il sacerdote Giuseppe Zanon, direttore della Casa del clero di Padova.



Un particolare della pala d'altare

La pittrice Elisabetta Mentasti ha realizzato una pala d'altare, ispirandosi all'opera che, un tempo, era posizionata all'interno della chiesa cittadina posta nel quartiere Marina

Un'opera prestigiosa nella chiesa di sant'Agostino

DI SIMONE BELLISAI

«Un dono per la chiesa e per tutta la cittadinanza». Questo lo spirito della realizzazione della bellissima pala d'altare presentata nella chiesa di Sant'Agostino a Cagliari lo scorso 22 maggio raffigurante «Cristo al quale il santo dottore Agostino lava i piedi». L'opera, realizzata dalla pittrice Elisabetta Mentasti, è stata donata alla comunità in seguito all'iniziativa di un gruppo di giovani con il desiderio di tenere vivo l'interesse dei fedeli alla figura di Sant'Agostino e di restituire alla chiesa e a tutta la comunità cittadina una tra le sue più preziose immagini iconografiche andate completamente distrutte in seguito agli eventi bellici del secolo scorso che hanno risparmiato solo la splendida cornice del XVII secolo che la ornava. Il

lavoro attuale quindi è anche frutto di una ricerca iconografica finalizzata alla sua ricostruzione e ricollocazione all'interno della cornice originaria restaurata. «Quando mi è stato chiesto di realizzare questa opera sono rimasto un po' sorpreso - racconta la pittrice - mi sono presa un po' di tempo per pensarci. Dopo quasi un anno mi è stata rinnovata la proposta e ho deciso di accettare questa sfida, chiedendo però che mi venisse fornito almeno uno spunto iconografico per la sua realizzazione, e così è avvenuto. Nicola Ariu, uno dei giovani del gruppo che si è fatto promotore dell'iniziativa, ha reperito l'immagine di un dipinto realizzato da un autore anonimo e mi ha chiesto di prendere spunto da esso, rielaborandolo secondo la mia idea e il mio stile. Ho lavorato a questa opera per quasi nove mesi, a titolo totalmente

gratuito, chiedendo solo che mi venisse fornito il materiale che in parte è stato fatto arrivare da Milano perché qui a Cagliari non era reperibile». La pittrice Elisabetta Mentasti si è formata per oltre vent'anni alla prestigiosa Accademia delle belle arti di Brera a Milano e ha all'attivo una lunga esperienza artistica. Attualmente opera a Quartu Sant'Elena dove risiede con la famiglia e dove insegna pittura a olio e acrilico all'Università della terza età. La presentazione dell'opera alle autorità e ai fedeli, che ha visto la preziosa partecipazione del critico d'arte sacra Mauro Dadea, è proseguita con la Santa Messa celebrata da Antonio Pisceddu, vescovo emerito di Lanusei, autore di numerose pubblicazioni a carattere storico-religioso tra le quali alcune riguardanti il patrimonio artistico delle chiese di Cagliari.

Il segno di un culto antico

È una fra le chiese cagliaritaniche più caratteristiche quella dedicata al santo vescovo d'Ippona. Testimonia come il culto nei suoi confronti sia sempre stato ben radicato nell'isola. Sorge tra la via Baylle e il largo Carlo Felice, nel cuore del quartiere Marina. Dopo alterne vicende, è stata riaperta al culto nel 1978 e interessata negli anni da lavori di restauro, volti a restituire la chiesa agli antichi splendori.